

Occupazione Sul decreto dei tagli agli enti locali in Senato manca quattro volte il numero legale

Crisi, 20 anni per recuperare

I calcoli del Fmi sul lavoro. Per il Tesoro Fisco e Pil vanno meglio del previsto

di **Mario Sensini**

Il Fondo monetario internazionale: senza accelerazione della crescita, all'Italia ci vorranno 20 anni per ridurre il tasso di disoccupazione ai livelli precisi. Conti pubblici: Fisco e Pil meglio del previsto.

alle pagine 2, 3, 5

M. Cremonesi, Di Giacomo Marro, L. Salvia, Sarcina

La ripresa e i conti pubblici

Entrate oltre le stime e lotta all'evasione
Fondo miliardario per ridurre le tasse

ROMA Buone notizie in arrivo per i conti pubblici. Secondo le primissime anticipazioni che circolano al ministero dell'Economia, sia l'Irpef versata dalle persone fisiche che le imposte pagate dalle imprese hanno registrato, in questo mese di luglio, decisivo per le entrate, un andamento più che positivo. Il gettito dell'autoliquidazione ha superato le previsioni, con una performance considerata in alcuni casi sorprendente. Per l'Irap, soprattutto. Dopo il consistente abbattimento della base imponibile deciso con la legge di Stabilità dell'anno scorso, si attendeva una forte flessione degli incassi: cinque miliardi di meno nel 2015, ma se l'andamento di questi primi mesi fosse confermato il minor gettito alla fine sarà notevolmente inferiore.

Le stime aggiornate sulle entrate del 2015 saranno elaborate dal Dipartimento delle Finanze solo tra qualche giorno, ma per il governo, già al lavoro sulla legge di Stabilità del 2016 e sul piano di riduzione delle tasse, è comunque un buon punto di partenza. Un gettito superiore alle previsioni non è solo una buona notizia per i conti pubblici, che registrano più entrate, ma anche un segnale del ritorno ad un minimo di vivacità dell'economia. Del resto confermato ieri dal Fondo Monetario Internazionale, che annuncia per l'Italia «l'uscita da tre anni di recessio-

ne».

Il fondo per le tasse

Il piano di Matteo Renzi per il taglio delle tasse prevede una riduzione della Tasi, dell'Ires e dell'Irpef. Vale 35 miliardi di euro nel triennio e sarà finanziato grazie ad un maxi fondo, operativo già dal prossimo anno, previsto dai decreti attuativi della delega sul Fisco. Un Fondo per la riduzione della pressione fiscale alimentato non più come oggi dagli «spiccioli», ovvero quel poco che ogni anno si considera recuperato all'evasione in modo permanente, poche centinaia di milioni, ma miliardario.

In quel serbatoio confluiranno, infatti, tutte le entrate derivanti dal contrasto all'evasione fiscale, ma anche quelle dovute al miglioramento dell'adempimento spontaneo dei contribuenti e tutti i risparmi relativi alla revisione delle «tax expenditures», le agevolazioni e gli sconti fiscali. Il Fondo potrebbe così tranquillamente raggiungere ogni anno una dotazione di una ventina di miliardi di euro (solo di evasione se ne recuperano 14) che sarebbero tutti vincolati alla riduzione della pressione fiscale.

Il livello raggiunto (il 44% del prodotto interno lordo) è altissimo, e per evitare che cresca ulteriormente grazie alle risorse sottratte all'evasione o risparmiando cancellando qualche

agevolazione, il governo, con l'accordo del Parlamento, si è orientato su un meccanismo quasi automatico. Tanto si recupera, dunque, tanto si restituisce. Dovrebbe essere proprio questo Fondo, che comincerà ad essere alimentato nel 2016, il volano principale per finanziare il taglio dell'Ires nel 2017 e dell'Irpef nel 2018, i due capitoli finali, e più costosi del piano di Matteo Renzi. Per tagliare le tasse alle imprese e alle famiglie servono infatti 15 miliardi di euro nel 2017 ed altrettanti nel 2018, mentre ne basterebbero 4-5 per tagliare le imposte sulla prima casa nel 2016. Il piano è ambizioso, ma il governo conta di poterlo realizzare, nonostante abbia la necessità di recuperare, oltre ai soldi per tagliare le imposte, 16 miliardi nel 2016, 25 nel 2017 e altri 28,3 nel 2018, per evitare che altre ne aumentino, con lo scatto già previsto dell'Iva e il taglio delle detrazioni. Per il 2016, a fronte dei circa 20 miliardi complessivi che servono, il governo ipotizza per ora un taglio alla spesa pubblica di 10 miliardi e di far salire il deficit per altri 6-7 miliardi, sfruttando le clausole di flessibilità Ue.

Conti in miglioramento

Un aiuto importante alla manovra del 2016 potrebbe derivare anche da un andamento migliore del previsto dei conti di quest'anno. Il buon risultato dell'autoliquidazione fa spera-

re il ministero dell'Economia in questo senso. Chiudere con un deficit inferiore al 2,6% concordato con la Ue renderebbe senz'altro più facile la strada del 2016, anche nell'ottica della trattativa con Bruxelles. E il governo non esclude che, a conti fatti, la crescita dell'economia possa rivelarsi più solida. Il più 0,7% di quest'anno e il più 1,4% del 2016 potrebbero essere rivisti al rialzo con l'aggiornamento dei dati di metà settembre.

L'attuazione del piano di riduzione fiscale, in ogni caso, prevede anche per il 2017 ed il 2018 l'utilizzo delle clausole di flessibilità Ue. Con le regole aggiornate lo scorso gennaio la prosecuzione delle riforme strutturali, almeno finché l'economia italiana continuerà a correre al di sotto del suo potenziale (secondo la Ue fino al 2019), permetterebbe di guadagnare un margine di manovra aggiuntivo di almeno 8 miliardi di euro (lo 0,5% del prodotto interno lordo) sia nel 2017 che nel 2018.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime

Il governo potrebbe rialzare la stima del Pil dallo 0,7% al 2015 e dall'1,4% nel 2016

I bilanci



● Il ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoa-Schioppa (foto) è al lavoro per preparare la legge di Stabilità 2016 e il piano di riduzione delle tasse annunciato dal premier

● Nel frattempo, buone notizie per i conti pubblici: il gettito è superiore alle previsioni. Nei piani la costituzione di un Fondo per la riduzione della pressione fiscale alimentato da lotta all'evasione e risparmi sulla revisione delle agevolazioni



● «Esamineremo le misure che proporrà il governo italiano alla luce delle nostre regole sulla flessibilità». Così ha risposto il commissario agli Affari economici, il francese Pierre Moscovici (foto), in riferimento alla

richiesta italiana di accedere alla flessibilità

● Moscovici ha ricordato che la comunicazione sulla flessibilità si riferisce a un Paese che investe e che fa le riforme. Infine bisogna tenere conto del ciclo economico

L'Europa



● Il Fiscal compact impone ai Paesi che hanno un debito superiore al 60% del Pil, tra cui l'Italia, di ridurre il deficit strutturale di una percentuale pari allo 0,5% l'anno

● Con la scorsa legge di Stabilità all'Italia è stato concesso dall'Europa (nella foto il presidente della Commissione Jean Claude Juncker) di operare un aggiustamento più contenuto. Ma non inferiore alla soglia dello 0,25% l'anno



● Jeroen Dijsselbloem, presidente dell'Euro-gruppo (foto), è stato rieletto per un nuovo mandato

● Dell'Euro-gruppo fanno parte i ministri delle Finanze dei Paesi che adottano l'euro: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Il fine: assicurare il coordinamento fra le politiche economiche

La riduzione della spesa

Agevolazioni fiscali per categoria d'imposta

IMPOSTA	AGEVOLAZIONI	Valori in % di Pil		
		2015	2016	2017
Irpef	88	5,7%	5,6%	5,6%
Ires	42	0,1%	0,1%	0,1%
Irpef/Ires	16	0,1%	0,1%	0,1%
Irap	4	0,6%	0,6%	0,6%
Irpef/Irap	1	0,0%	0,0%	0,0%
Irpef/cedola secca	1	0,0%	0,0%	0,0%
Ires/Iva	3	0,0%	0,0%	0,0%
Iva	8	2,7%	2,7%	2,7%
Imposta sostitutiva	15	0,1%	0,1%	0,1%
Accisa	27	0,3%	0,3%	0,3%
Crediti d'imposta	24	0,0%	0,1%	0,1%
Altre indirette	53	0,4%	0,4%	0,4%
Totale	282	10%	9,9%	9,9%

Fonte: Dipartimento delle Finanze

Corriere della Sera

La parola

LEGGE DI STABILITÀ

Attraverso la legge di Stabilità — che dal 2009 ha sostituito la legge Finanziaria — il governo definisce spese e entrate previste per l'anno successivo. Con la prossima legge di Stabilità il governo intende mettere mano a una riduzione della pressione fiscale, a partire dalle tasse sulla casa

